

Tribunali sempre chiusi Bonafede ha sequestrato la giustizia

MAURIZIO TORTORELLA
a pagina 9



«Caos giustizia, paralisi scandalosa» Gli avvocati condannano Bonafede

Il presidente Caiazza: «È uno stallone irresponsabile, ma il Guardasigilli resta muto»

di MAURIZIO TORTORELLA

■ La scuola italiana è in pieno caos da Covid-19, ed è uno scandalo. Ma la giustizia si trova in una situazione anche più confusa, eppure nessuno sembra scandalizzarsene. Così **Gian Domenico Caiazza**, il presidente dell'Unione delle Camere penali italiane, l'organizzazione di rappresentanza degli avvocati penalisti, ha deciso di denunciare «lo scandalo che si sta consumando nel Paese: la deliberata, irresponsabile paralisi della giurisdizione».

Con una lettera dai toni particolarmente duri, inviata a tutti i 131 presidenti delle Camere penali territoriali, **Caiazza** critica il governo e sostiene che «le premesse della (formale) ripresa dell'attività giudiziaria sembrano replicare, se non peggiorare, quanto

ci siamo appena lasciati alle spalle: il sintomo più significativo è che si parli della ripresa di ogni possibile attività - scuola, discoteche, trasporti pubblici, alberghi, ristoranti - fuorché di quella giudiziaria. E i segnali di aumento dei contagi preludono al peggio».

presidente dei penalisti italiani attacca soprattutto il ministro grillino della Giustizia, **Alfonso Bonafede**, del quale contesta il colpevole silenzio: «Il Guardasigilli tace», scrive **Caiazza**, «e così tempi, modi e numeri della ripresa sono affidati all'arbitrio dei singoli uffici giudiziari, e soprattutto alle determinazioni dei sindacati del pubblico impiego».

Per fare il punto della situazione, e presumibilmente per avviare poi una protesta su ampia scala, **Caiazza** ha chiesto a tutti i presidenti delle Ca-

mere penali territoriali di avviare un monitoraggio: a partire da oggi, l'Ucpi vuole conoscere il livello dell'attività di cancellerie e tribunali. Vuole sapere se vengano celebrati o meno i processi, quali siano le

motivazioni degli eventuali rinvii delle udienze, e quale sia la durata dei rinvii. Già a metà maggio la situazione era a dir poco disastrosa: si stimava fossero stati rinviati a data da destinarsi 14.000 processi penali a Roma, 11.000 a Palermo, 10.000 a Napoli, 5.000 a



Torino, 3.500 a Bologna. Molte udienze, si diceva allora, venivano fatte slittare anche più di un anno. A Milano, dove anche alcuni magistrati sono stati ricoverati per il coronavirus, e dove a fine marzo il tribunale è andato parzialmente distrutto per un incendio che ha ridotto in cenere la cancelleria centrale dei giudici per le indagini preliminari, non risultano statistiche. **Vinicio Nardo**, penalista e presidente dell'Ordine degli avvocati mi-

lanesi, dice di aver «più volte invitato il ministero ad affrontare il problema della smaterializzazione degli atti», ma senza successo. «I tribunali avrebbero dovuto attrezzarsi come gli ospedali», protesta **Nardo**, «ed essere pronti a operare il prossimo ottobre con la stessa situazione che avevamo vissuto in marzo. Invece non è andata così».

Il monitoraggio avviato dall'Unione delle Camere penali dovrebbe chiudersi in pochi giorni. Nella sua lettera, **Caiazza** chiede una risposta «entro venerdì 4 o al più tardi sabato 5 settembre», ma lascia intendere che la verifica dovrebbe proseguire la settimana prossima. «Le Camere penali», conclude nella lettera, «sapranno raccontare alla

pubblica opinione la verità e la straordinaria gravità di questo autentico scandalo che si sta consumando nel Paese: la deliberata, irresponsabile paralisi della giurisdizione».

È almeno da marzo che l'Ucpi lancia allarmi sulla situazione della giustizia penale. Il 14 maggio **Caiazza** si era detto «molto preoccupato», perché la fine del *lockdown* dei tribunali, decisa pochi giorni prima, non era servita a nulla. Il presidente dei penalisti segnalava che «si assiste al rinvio del 90% dei processi». Già allora le 131 Camere penali territoriali avevano disposto un monitoraggio dal quale era emerso che i procedimenti penali trattati oscillavano tra il 20 e il 25 per cento rispetto a quelli iscritti. I tempi dei rinvii delle udienze erano scandalosi: come minimo si andava al gennaio 2021, ma c'erano casi eclatanti a Grosseto e Siena dove capitava che le udienze venissero fissate al 2023, o addirittura al 2024. Di fronte a quei dati disastrosi, tre mesi fa il ministero era rimasto in silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRILLINO Alfonso Bonafede